



Regione Umbria - Assemblea legislativa

CACCIA: RAPPORTI CON ATC, CONTENIMENTO SPECIE E DANNI ALL'AGRICOLTURA NEI TERRITORI DI PERUGIA E TERNI - AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLE DELEGHE GESTITE DALLE DUE PROVINCE

31 Gennaio 2012

In sintesi

Audizione della terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, con le due Province di Perugia e Terni sulla gestione delle deleghe in materia di caccia. Dall'incontro sono emersi dati interessanti ed alcune novità sui temi più attuali della caccia, in particolare sul contenimento delle specie che arrecano danni all'agricoltura e che non sono più solo i cinghiali, ma anche i corydi; sui possibili sviluppi per le deroghe per questi ultimi e per il fringuello, sulle diverse esigenze delle due Province in tema di calendario venatorio.

(Acs) Perugia 31 gennaio 2012 – Sui problemi della caccia in Umbria la terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, nella seduta di ieri ha iniziato un percorso di approfondimento e di verifica con vari soggetti che ruotano intorno al mondo venatorio, partendo da una audizione congiunta delle due Province di Perugia e di Terni che gestiscono le deleghe previste dalla legge sulla caccia, per conto della Regione.

Dall'incontro con l'assessore alla caccia della Provincia di Terni Filippo Beco e con il funzionario della Provincia di Perugia Lino Volpi, che tengono rapporti costanti con i tre gli Ambiti territoriali di caccia, su compiti specifici come ripopolamenti, vigilanza, controllo delle specie, calcolo e liquidazione dei danni causati dalla selvaggina all'agricoltura, è emerso un quadro ricco di dati e di alcune novità interessanti.

In particolare l'assessore Beco ha detto che con l'Atc di sua competenza, la Provincia di Terni sta lavorando con spirito costruttivo, in un clima di confronto estremamente disponibile da parte delle associazioni venatorie. Questo, ha detto Beco, ha consentito di gestire in forma molto efficace le zone di ripopolamento, con catture e lanci di animali nei periodi più idonei: a febbraio per le lepri catturate e solo a giugno per i fagiani, quando le campagne offrono alimentazione certa. Questo clima, ha precisato Beco, ha consentito anche di formare con specifici corsi mirati, 200 cacciatori per l'abbattimento dei cinghiali in eccesso ed altrettanti per i cervidi, una specie in aumento per la quale si fa solo caccia di selezione. Sul tema annoso dei calendari venatori, Beco ha confermato che molti cacciatori del ternano, più che alla confinante provincia di Perugia guardano con maggior interesse i calendari di alto Lazio e Toscana come aree di espansione, con punte del 70 per cento sul viterbese.

Sul contenimento dei danni della selvaggina agli agricoltori, Beco ha detto che dal 2009 si fa un'opera di contenimento sistematica in accordo con i cacciatori e che nel 2010 si arriverà a 4 milioni di euro. Beco ha parlato anche di rischio di mercato nero delle carni di cinghiale.

Su questo stesso tema si è soffermato anche Lino Volpi, della Provincia di Perugia, ipotizzando l'allestimento di centri mobili per il controllo delle carni. A suo giudizio si dovrebbe arrivare ad un utilizzo commerciale dei capi abbattuti durante i prelievi per ridurre la specie, anche come risorsa finanziaria per ricompensare gli agricoltori danneggiati. Volpi si è comunque soffermato sul problema sempre attuale del contenimento delle specie faunistiche in espansione partendo dai **cinghiali**, per i quali in Provincia di Perugia si sono avuti risultati disomogenei. Buoni quelli raggiunti in Valnerina, dove i danni all'agricoltura sono di fatto calati; deludenti invece nell'Alto Tevere e soprattutto nel Trasimeno. Qui il passaggio facile degli animali fra la zona umida lungo le rive del lago e il vicino bosco ha fatto sì che i danni prodotti alla colture siano letteralmente esplosi.

Altri danni alle colture, anche enormi, sono prodotti dalla specie storno con 7.000 aziende colpite. Per convincere l'Istituto nazionale che autorizza le deroghe a fare selezione, ha riferito Volpi, sono stati attivati 1.500 punti di osservazione su territori nei quali lo **storno** di fatto da qualche anno nidifica, soprattutto nei tetti delle abitazioni. Stessa cosa per il **fringuello** che da **terni** viene monitorato nei suoi transiti, negli stessi 1.500 punti di osservazione. Fin qui la deroga non è stata concessa, ha precisato Volpi, "perché l'Ispra non è in grado di indicarci la modica quantità di fringuelli che ogni cacciatore dovrebbe poter abbattere. Ma ora si cercherà di far valere in quella sede i dati raccolti".

Altro problema emergente è quello dei **corvidi**. In questo caso, la selezione autorizzata dalla Provincia di Perugia per 5.550 capi ha raggiunto solo un terzo della quota assegnata perché non trova la disponibilità degli stessi agricoltori, in quanto i danni prodotti da questa specie, soprattutto le gazze, più che sulle colture agricole sono particolarmente evidenti per la voracità distruttiva di questi animali nei confronti delle uova e delle nidiate di altri uccelli. Una successivo incontro, ha annunciato a fine incontro il presidente **Massimo Buconi**, sarà fatto direttamente con i presidenti dei tre Atc regionali. Lo scopo evidente è quello di capire se c'è la necessità di correggere l'attuale impianto normativo regionale, indipendentemente dai destini che avranno gli enti provinciali. GC/gc

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/caccia-rapporti-con-atc-contenimento-specie-e-danni-allagricoltura>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/caccia-rapporti-con-atc-contenimento-specie-e-danni-allagricoltura>